

minato di quattro ore per tutto. A Sestri avrà luogo oggi una astensione dal lavoro di tre ore. A Porto Marghera, infine, lo sciopero si svolgerà per quattro ore oggi e domani.

#### Situazione lera nelle fabbriche di Livorno

In due delle più importanti fabbriche livornesi, i Cantieri Ansaldo dell'IRI e la Litopone della Montecatini, i lavoratori sono in lotta. Oggi all'Ansaldo vi sarà un sciopero di due ore deciso dal consiglio di fabbrica, organismo eletto dagli operai per guidare l'azione contro la minaccia smobilizzazione del Cantiere. La situazione produttiva dell'Ansaldo è infatti grave poiché, malgrado le assicurazioni date dalla direzione generale alla FIOM, nessuna nuova commessa è stata finora assicurata, mentre sta per avvicinarsi la scadenza dell'accordo sulle sospensioni con la minaccia di una nuova ondata di licenziamenti.

Alla Litopone lo sciopero si è svolto per difendere le libertà sindacali contro una misura di rappresaglia nei riguardi del segretario della commissione interna (vedi il nostro servizio a pag. 8).

#### Sempre lera la RIV a Torino

Prosegue compatto da cinque giorni lo sciopero alla RIV, la grande fabbrica di cuscinetti a sfere di proprietà di Agnelli, per l'aumento delle retribuzioni. E' anche ripresa la lotta nei cotonifici del gruppo Valle di Susa: hanno sciopero gli stabilimenti di Perosa Argentina, Lanzo, Sant'Antonino. Giovedì, sabato e lunedì l'azione sarà estesa agli altri complessi del gruppo.

#### Verso lo sciopero all'ANIC di Ravenna

Il grande stabilimento petrochimico dell'ENI sarà teatro di uno sciopero a brevissima scadenza. Le maestranze hanno infatti respinto l'accordo proposto dall'azienda a partecipazione statale per il rinnovo del contratto che è stato firmato solo dalla CISL. Decline di tessere di questa organizzazione e non state pubblicamente stracciate e un dirigente cinese si è presentato all'assemblea operaria svoltasi alla Città, affermando di concordare con il comportamento assunto nelle trattative nazionali della FILCEP-CGIL e dalla UIL.

#### Successo della CGIL alla Edison di P. Marghera

VENEZIA, 18 — Le elezioni della commissione interna allo stabilimento chimico S-

decison-Sial di proprietà della Edison a Porto Marghera hanno visto la CGIL balzare al 48,5% dei voti. Per valutare l'importanza di questo risultato si tenga conto che fino a tre anni fa il clima liberticida esistente in questa fabbrica aveva tolto al sindacato unitario la possibilità persino di trovare un candidato per la commissione interna. Nello scorso anno era iniziata la riscossa operaia e i voti unitari erano stati del 30%. Ora 1000 voti sono stati dati alla lista della CGIL su 2327 voti validi. Ed ecco il dettaglio delle serie: operai: FILCEP-CGIL 1000 (l'anno scorso 506), CISL 639 (486); UIL 112 (138); CISNAL 241 (287); Indipendenti 241 (218). Nella confronta del 1959, i voti validi sono stati stati 402 in più; essi sono andati tutti a favore della lista FILCEP-CGIL, che ha inoltre guadagnato voti anche fra quelli che prima andavano ad altre liste.

#### A Caccamo e Sciara non si faranno le elezioni-beffa « preparate » dalla mafia

PALERMO, 18 — A Caccamo e Sciara, i due comuni della provincia di Palermo dove la DC era rimasta il solo partito in liza a causa di una situazione determinata per l'intervento della mafia, le elezioni comunali non si svolgeranno il 6 novembre.

Mentre le spalle al muro dalla energica protesta dei parlamentari e della stampa di opposizione, la DC, ispiratrice e mandante del duplice colpo di mano, ha preferito non tirare la corda fino in fondo — come afferma un ipocrita comunicato — diramato nella tarda serata di mercoledì 10 giugno — d.c. ha aggiornato — con compiacimento — le deliberazioni delle sezioni di Sciara e Caccamo, le quali hanno deciso di non partecipare alla campagna elettorale ritirando i candidati.

Il comunicato aggiunge che così facendo la DC — che non per redire politiche — ha una consultazione democratica. Non si dice, però, che le decisioni della commissione mandamentale elettorale, giustificate con pretesti svariati, erano chiaramente ispirate da elementi mafiosi, come sempre mobilitati al servizio della DC. A Caccamo e Sciara, le liste del Pli (presentata, per la prima volta), dell'USCE e del PLI, il partito clericale era rimasto padrone del campo. Lo stesso si era verificato a Sciara qualche giorno dopo.

La questione era stata illustrata anche alla Camera nel corso di un documentario di intervento del compagno Li Causi.

#### Le parole della "Voce", e i fatti di Ancona

# Come i repubblicani (dove esistono) prestano i loro voti al partito clericale

Sostegno fascista al sindaco repubblicano grande industriale - Per aiutare la Democrazia cristiana il Partito repubblicano non si presenta in sei comuni - L'atteggiamento socialista non favorisce la chiarezza

(Dai nostri inviati speciali)

ANCONA, ottobre. — A dare retta a quel che i suoi dirigenti dicono e scrivono, nessuno, più del Partito repubblicano, meriterebbe i titoli di antifascista, laico, progressista, regionalista, antimonopolista. Nonostante la lunga e logorante collaborazione con i clericali, nonostante Pacciardi, nonostante l'ostinata adesione al peggiorate anticomunismo, il PRI si presenta ancora, paradossalmente, come un baluardo democratico. Certi atteggiamenti moralistici, certe campagne di stampa della *Voce Repubblicana*, ed anche la bisogna riconoscerlo — la partecipazione a certe battaglie, come quella contro il clerico-fascismo romano, o contro Tamburini in luglio, nascondono la reale linea politica del Partito dell'edera agli occhi di molti moderati oppositori del regime democristiano. Siamo arrivati al punto che uomini politici autorevoli, anche del Partito socialista, porgono ormai — quasi con un vago complesso di colpa — alle critiche, ai moniti, ai rimproveri e ai suggerimenti degli ultimi depositari del verbo mazziniano.

Dove però, nonostante il declino dalla Liberazione in poi, il PRI è ancora una forza politica effettiva, tale da doversi misurare con la realtà in prima persona, assumendo responsabilità di governo, sia pure locale, le cose cambiano sostanzialmente. Si scopre così quanto grande sia la divergenza fra parole e fatti, fra programmi e promesse « nazionali » e politica pratica, locale. Molte stridenti contraddizioni vengono a galla.

Il comunicato aggiunge che così facendo la DC — che non per redire politiche — ha una consultazione democratica. Non si dice, però, che le decisioni della commissione mandamentale elettorale, giustificate con pretesti svariati, erano chiaramente ispirate da elementi mafiosi, come sempre mobilitati al servizio della DC. A Caccamo e Sciara, le liste del Pli (presentata, per la prima volta), dell'USCE e del PLI, il partito clericale era rimasto padrone del campo. Lo stesso si era verificato a Sciara qualche giorno dopo.

La questione era stata stata illustrata anche alla Camera nel corso di un documentario di intervento del compagno Li Causi.



Il repubblicano Scoccimarro

sono ancora fedeli ai vecchi ideali del PRI, o che vanno al voto del 6-7 novembre affascinati dalla prospettiva di un « centro-sinistra » come lo concepiscono i repubblicani, cioè fondato sulla discriminazione anticomunista.

Dopo le elezioni amministrative del '56, il Consiglio comunale di Ancona risultò così composto: 13 comunisti, 5 socialisti, 5 repubblicani, 2 socialdemocratici, 13 democristiani, 2 missini. Esistevano quindi le basi per una larga maggioranza popolare, laica e di ispirazione socialista e antifascista. Ma questa soluzio-

ne fu rifiutata, in nome del Pan-tutte-e-unico e del « centro-sinistra ». E poiché i voti del Comune ed il PRI erano presenti al centro — (20 su 40) non erano sufficienti per governare il Comune, gli integrerini repubblicani, nemici di ogni compromissione con le destre, spregiudicati del cosiddetto militari-sindacato, accettarono ben volentieri i voti, « determinanti e perciò qualificanti », come si usa dire, dei due consiglieri fascisti.

Grazie anche all'appoggio aperto dei fascisti, il capo-luogo delle Marche (una città di centomila abitanti, non un piccolo comune di montagna) ebbe un sindaco repubblicano, il dr. Francesco Angelini, cavaliere del lavoro, oggi capitolista del PRI, nuovo sindaco in *poste* dei repubblicani dei clericali, dei socialdemocratici e dei fascisti, e purtroppo — come si è accorti — avevano successo e batte il monopolio politico della DC: se nel voto si esprimera la stessa unità democratica antifascista realizzata negli avvenimenti di luglio contro ogni divisione e discriminazione questo si

significa dare il voto alla politica unitaria e democratica sostenuta dal Partito comunista.

Scoccimarro si è poi soffermato in particolare sul piano verde, sui problemi dei monopoli e della piccola e media industria, sulla municipalizzazione dei servizi pubblici, sulle autonomie comunali, sull'Ente regione, chiarendo la particolare importanza di questo problema in special modo per la prossima elezione.

La necessità di spezzare il monopolio politico d.c. ha dato il potere, impone la necessità di una lotta contro tutte le correnti di quel partito, che tale monopolio sostengono. La critica che ci si muove, di non tener conto delle correnti interne di quel partito, sono infondate. La nostra critica investe la politica della DC e poiché anche la sinistra si è resa corresponsabile di quella politica la nostra critica investe necessariamente anche quella corrente.

Con questo non si vogliono respingere le forze democratiche della DC: al contrario, si tende a liberarle dalle loro soggezioni alla destra clericale, alla destra economica e politica e renderle capaci di unire la loro azione a quella di tutte le altre forze democratiche popolari del paese.

A proposito dei socialisti, Scoccimarro ha rilevato che per la prima volta questo partito lascia in sospeso, per molti casi, la scelta delle alleanze in alcuni comuni tra la DC e il Partito comunista. Tuttavia dovendo la distribuzione dei certificati essere fatta all'atto della votazione, non avrà abbastanza molta fiducia in sé stessa per poter fare affidamento su di lui. E' per questo che coloro i quali non hanno ancora ricevuto il primo certificato elettorale, e certo non ostile a quei gruppi di pressione che il suo partito si vanta — a parole — di combattere, il reddito annuo di un miliardo, che qui ad Ancona gli attribuiscono, non sembra affatto lontano dalla realtà, malgrado gli ovvi dinieghi dell'interessato.

Grandi industriali, non monoplisti, il dr. Angelini aveva tuttavia una splendida occasione per dar prova di quello spillo antifascista, il rapporto della commissione per il disarmo: d) disarma generali, ora appoggia, semplifica; perché Fanfani fa la politica di convergenza democratica voluta dal PLI, e cioè fa una politica centrista.

Rumili, del Tirreno, ha chiesto infine come mai il PLI, una volta così ostile a Fanfani, ora lo appoggia. Semplifica: perché Fanfani fa la politica di convergenza democratica voluta dal PLI, e cioè fa una politica centrista.

IL PSI IN SARDEGNA — Il Psi in Sardegna non può che agire per la formazione di maggio-

Ad Ancona, nei mesi estivi, manca l'acqua, che deve essere razionata più o meno come in tempi di guerra. Nelle frazioni l'acqua è distribuita i più poveri, ma è indigente anche verso i più ricchi (compreso, secondo l'opposizione, il sindaco Angelini), che « risparmierebbe » in tal modo decine di milioni all'anno. La tassa grava invece sui redditi medi, di imprese, funzionari, commercianti, artigiani. Le imposte di consumo (un esempio, forse, in Italia) sono applicate indiscriminatamente su tutti i generi, al massimo consentito dalla legge. L'imposta sull'olio, abusivamente applicata a Roma, la « capitale corrata » contro il cui sindaco Ciocetti si scagliano — e giustamente — anche i repubblicani.

#### Nell'estate manca l'acqua

Il deficit non sarebbe però affatto da criticare se fosse servito a fare di Ancona una città più moderna e civile. Ma questo non è avvenuto, nonostante un certo discutibile abbellimento della facciata; alcuni esempi dimostrano esattamente il contrario.

Le bombardamenti non ancora concesse in gestione alcune linee dove il Globus non possono passare a causa di lavori in corso.

Le assunzioni al Comune sono fatte con criteri di discriminazione e di favoritismo

sono politico: un posto ad un repubblicano significa automaticamente un altro posto ad un socialdemocratico e due ai democristiani. I comunisti, inutile dirlo, sono automaticamente esclusi.

Nonostante le proteste della nostra stampa, fasci littori e scritte di « vita il duce » continuano a deturpare numerosi edifici della città. Che cosa ci sia di lato, di democrazia, di antifascista in una simile gestione non si riesce davvero a capire. Un sindaco clericale-mussoliniano, un Ciocetti, non avrebbe potuto fare di peggio.

In questa atmosfera abbastanza torbida (non sono nemmeno mancate le accuse di speculazioni sulle aree compinte) — si dice — da persona vicinissima al sindaco, grazie ad un compagno piano regolatore) anche l'antifascismo verbale finisce per svanire. Nessuna sorpresa, perciò, se parlano in occasione della consegna ad Ancona della medaglia d'oro, il sindaco ha nominato una sola volta, e di sfuggita, la Resistenza, mentre ha espresso sul regime mussoliniano un giudizio benevolo: aveva formule suggestive e attraenti, ma instabili, per cui non poteva durare a lungo.

Stando così le cose, un naufragio della giunta centrista alle prossime elezioni sembra più che naturale.

Ma è accaduto qualcosa che sembra fatto apposta per ridarle fiato, prestigio e (apparente) virginità democratica. Dal giugno scorso, il sindaco Angelini e la sua giunta non hanno più i voti fascisti. Hanno, invece, quelli socialisti. Perché? Non si comprende. La politica della giunta non mantiene più i voti fascisti. Hanno, invece, quelli socialisti. Perché? Non si comprende.

Scoccimarro ha quindi proposto di riconoscere alle correnti politiche che esistono, e perciò si deve riconoscere il fronte popolare.

VITERBO, 18 — Le condizioni del compagno Audisio

VITERBO, 18 — Le condizioni del compagno Audisio